

**DIMENSIONAMENTO provinciale 2^ parte - UN PIANO NON CONDIVISO**

Dopo la 1^ riunione dell'Osservatorio provinciale del 23 ottobre scorso ,in cui sembrava non fossero giunte indicazioni e richieste da parte dei Sindaci e dei Consigli di istituto delle varie scuole , si viene oggi a conoscenza di due delibere consigliari comunali per cui i sindaci di Priverno e di Prossedi hanno deliberato un piano di razionalizzazione della rete scolastica di Priverno senza che vi fosse unanime approvazione dei Consigli di istituto e soprattutto dei Collegi Docenti ,come delle OO SS. Si rammenta che le linee guida approvate dalla Regione Lazio il 18 settembre scorso, rimarcano i soliti criteri per l'applicazione della razionalizzazione della rete scolastica che di solito si percorre quando gli istituti non raggiungono il numero minimo di 600 alunni necessario al mantenimento dell' autonomia (linee guida e decreti precedenti) Ora i due Istituti comprensivi privernati sono entrambi normo dimensionati e quindi non si comprende il motivo di tale decisione che finirebbe con lo spacchettare la scuola media storica di San Tommaso (che consta di 400 alunni totali non elevabili) , in due scuole medie poco distanti tra loro e con il riarticolare i plessi di scuola primaria senza analisi comparata della situazione specifica delle classi terminali divise tra un istituto e l'altro e utili alla costituzione e mantenimento di tutte le sezioni di scuola media per entrambi gli istituti (non basta dire, insomma, 200 da una parte e 200 dall'altra più 30 di Prossedi come è stato proposto!) . Ad Oggi i due istituti comprensivi mantengono un equilibrio sul territorio poiché l'Istituto Santoro, con il principale plesso di Matteotti annesso ad altri (intorno ai 600 alunni solo di scuola primaria) ,detiene il monopolio della scuola primaria, che dà di fatto affluenza alla vicina scuola media di San Tommaso (Poco oltre i 400 alunni di sola scuola media) che domina l'omonimo istituto comprensivo. L'equilibrio così come oggi è gestito e come è stato definito nel primo riassetto deciso nel 2012 con l'approvazione della Regione , non può e non potrà mai generare contrapposizione tra le due realtà o meglio perdita dell'offerta formativa, diversamente, invece, lo sarebbe con il piano di riassetto e frammentazione proposto dall'amministrazione comunale, in quanto le due scuole medie generate dalla frammentazione dell'unica presente sul territorio, potrebbero crescere una a danno dell'altra, senza parlare della scuola primaria del tutto spacchettata anche rispetto alla presenza del tempo pieno . Ora qualora si andasse nella logica pura dei numeri generali a dividere come è stato proposto dalla delibera, non si farebbe che penalizzare nel tempo un istituto ai danni dell'altro che di fatto in breve tempo diventerebbe sottodimensionato. Nell'immediato, poi, tutti gli alunni perderebbero la continuità' dei loro docenti e i docenti potrebbero ritrovarsi fuori dai rispettivi istituti. Sicuramente Prossedi con i suoi totali 95 alunni tra infanzia, primaria e media, e che tanto tiene al riassetto, potrebbe essere garantita e quindi sperare di mantenere le proprie classi e pluriclassi solo rimanendo unica scuola media annessa dell'IC Santoro, diversamente potrebbe essere chiusa sul territorio e traslare nella vicina nuova scuola media posizionata poco distante dall'altro comprensivo ricostituito nello storico istituto Cervi. Il Sindaco parla di confronto tra docenti e alunni, ma questo non può esistere tra Prossedi e Priverno se non con lo spostamento delle classi direttamente a Priverno, quindi si vuole chiudere la scuola media di Prossedi e magari anche le pluriclassi?

Riteniamo che dietro queste decisioni non ci sia attenzione corretta sulle conseguenze di un cattivo dimensionamento e di quanto bisognerebbe ricomporre nell'immediato e nei prossimi anni e di come si possa intervenire senza avere la piena unanime considerazione



NAMS LATINA

ALE - Via Picasso, 32 sc C 04100 Latina

tel sec linea 0773\439662 Email- gildalatina@gmail.com- documenti@gildalatina.org sito web

[org](http://www.gildalatina.org)

delle richieste precise dei due Collegi docenti e dei due Consigli di istituti. Un agire così poco attento alle richieste delle scuole tutte, non potrà che generare fratture sul territorio insanabili con la eventuale perdita di posti in organico ,..... quando si opera per il riassetto occorre unanimità di insistenti e consensi su tutto il territorio e di tutte le parti in causa!

Ora attendiamo che l'Osservatorio si riunisca nuovamente dopo le sedute del Consiglio e della Giunta Provinciale per discutere di eventuali altri colpi di scena e discutere su quanto la politica incida sull'assetto organizzativo della scuola.

Stessa unanimità dovrà essere richiesta per le scuole superiori, di cui al momento nulla è stato presentato ufficialmente. L' unica richiesta illustrata pervenuta il 23 ottobre e rappresentata in Provincia, è stata quella del Comune di Lenola che sembrerebbe richiedere l'annessione a Fondi anziché a Monte San Biagio, ma pure in questo caso nulla è stato registrato da parte dei Collegi Docenti.

Ci sembra che l'operare slegato del dimensionamento tra enti Comuni e provincia, sia del tutto poco gestibile e che non è possibile soccombere alle richieste specifiche dei Sindaci piuttosto che a quelle delle scuole. Inoltre il dimensionamento, andrebbe decisamente rivisitato, poiché a nostro avviso è dettato da logiche lontane dalla scuola, dalla partitocrazia e/o da interessi del tutto privatistici o padronali. Nulla invece viene mai detto o effettuato per la messa in sicurezza di tutti gli edifici sui territori pontini, soprattutto degli istituti comprensivi come di tutti quelli dipendenti dagli enti comunali che spesso versano in condizioni del tutto fuori norma per mancanza di fondi e, *caso strano*, proprio questi che non hanno assicurato nulla in tal senso, chiedono spesso di frammentare e rivedere l'assetto della rete scolastica!!!

In tutte le sedi la Gilda sosterrà che non è pensabile alcun dimensionamento fino a quando non vengano riviste tutte le norme generali che lo governano, compresa la messa in opera e in sicurezza di tutte le strutture sul territorio ; fintanto che non si ascoltino le esigenze effettive delle scuole o si esca dalle logiche numeriche fine a se stesse ; fino a quando non si considerino nella pratica le deroghe per istituti che non possono essere accorpati in II CC o II SS, magari con il ritorno alle Direzioni didattiche o a singoli Istituti e, infine ma non meno importante, fintanto che non si stabilisca una norma precipua di deroga per le piccole Isole pontine, che vivono difficoltà di mantenimento dell'autonomia sul territorio. Un'isola come Ponza non può continuare a sopravvivere come Istituto omnicomprensivo a reggenza di DS e DSGA, basterebbe prevedere una norma che passi in deroga al mantenimento dell'autonomia con un numero minimo di 300 alunni in una forbice tra 300 e 400, perché tutto si risolva, invece, non sussiste alcun interesse ad intervenire in tal senso nonostante i numerosi appelli avanzati. Insomma, la scuola non conta per nessuno se non come bacino elettorale? Bisogna ripensare la scuola anche nelle strutture, questo chiediamo e continueremo a chiedere.

5 novembre 2018 -

Il coordinatore provinciale-

Prof ssa Patrizia Giovanini per Gilda Latina